

DUE "PASSI" NEI DINTORNI DEL RIFUGIO XXII APOSTOLI

Data escursione: Domenica 6 settembre 2015

Accesso: Val d'Algone - Malga Movlina m. 1786 (Dolomiti di Brenta)

Dislivello: m. 1100 circa

Ore salita: 4,00

Difficoltà: EE

Punto di appoggio: Rifugio XXII Apostoli (m.2487) - www.rifugiododiciapostoli.com

Partecipanti: Dario, Angelo, Livio, Berny

Il racconto:

Dopo aver percorso i 14 chilometri di strada della Val d'Algone, metà dei quali su fondo sterrato, arriviamo dopo innumerevoli sobbalzi al parcheggio situato a breve distanza da Malga Movlina (m. 1786). Scesi dall'auto siamo accolti da un'aria gelida, il termometro segna 4° centigradi. Un clima decisamente invernale ma che non ci fa rimpiangere le roventi temperature delle settimane scorse. Ben bardati, per proteggerci dall'aria pungente, ci incamminiamo su di una stradicciola sterrata, lambendo poco dopo Malga Movlina. L'alpeggio è situato in una posizione fantastica, immerso in prati verdissimi e contornato da rigogliosi boschi di conifere. Da quassù la vista sul massiccio dell'Adamello e sulla Presanella è davvero eccezionale. A nord della malga invece si elevano i contrafforti rocciosi del Brenta, in parte imbiancati da una precoce nevicata. La nostra meta odierna è la Cima di Valstretta (m. 2880), posta a nord del Rifugio XXII Apostoli. Il percorso, almeno da quanto sappiamo, non è del tutto banale. A complicarci la vita naturalmente, la neve! Purtroppo non abbiamo portato con noi i ramponi pertanto, dopo una prima occhiata, capiamo immediatamente che difficilmente potremo raggiungere la nostra vetta. La delusione comunque è solo passeggera, la splendida giornata di sole, il cielo terso ed il paesaggio incantevole, ci rimettono subito di buon umore. Seguendo il sentiero n. 354 oltrepassiamo il bivio per la Valle di Sacco e, procedendo su comodo sentiero, ci portiamo fino al Passo Bregn de l'Ors (m.1836). Da qui è possibile scendere a Giustino, in Val Rendena, oppure proseguire fino alla stazione intermedia di Prà Rodont, sopra Pinzolo. Dal passo ci incamminiamo invece sul sentiero n. 307 il quale, dopo aver affrontato un lungo traverso sul fianco boscoso della montagna, digrada dolcemente fino alla sottostante Piana di Nardis (m.1822). Percorrendo questo tratto si può ammirare più in basso il Lago di Valagola, incuneato nell'omonima vallata e raggiungibile attraverso il sentiero n. 324. Dal pianoro, colonizzato da larici e fitte boscaglie di pino mugo, ci portiamo verso la testata dell'ampia conca di origine glaciale. Un ripido sentiero, che serpeggia tra fitti mugheti, ci fa pervenire presso uno stretto canalino roccioso, in parte attrezzato con funi metalliche e quasi sempre bagnato per lo stillicidio dell'acqua che scende da una parete rocciosa. Questa mattina però, è il ghiaccio ad impensierirci. Sul terreno pochi centimetri di neve, sotto il quale si cela una patina ghiacciata che non va sottovalutata. Con cautela superiamo alcuni gradoni rocciosi ed in breve raggiungiamo la zona a monte del canale. Il paesaggio è mutato radicalmente, i ripidi ghiaioni sono ricoperti da uno strato di circa 5/10 centimetri di neve fresca che conferiscono al paesaggio un aspetto tipicamente invernale. Il sentiero, con numerose serpentine, risale i ripidi pendii ghiaiosi, fino ai gradoni rocciosi superiori. Mano a mano che saliamo di quota lo strato di neve si è fatto più consistente, rendendo alcuni passaggi sulla roccia insidiosi. Dopo circa due ore e trenta di cammino raggiungiamo il Rifugio XXII Apostoli (m. 2487), collocato su di una panoramica balza rocciosa. A breve distanza dal rifugio si erge l'omonima cima (m. 2697), alla cui base, sul versante nord, è stata ricavata una grotta che funge da chiesetta alpina. Verso est invece, si innalzano le turrite vette di Cima di Nardis (m.2670), Cima di Valfredda (m.2880), Cima d'Agola (m.2959), Cima Susat (m. 2774) e Cima di Pratofiorito (m. 2809). Mentre pensiamo sul da farsi entriamo nel rifugio per sorseggiare una tazza di caffè. Il locale interno è molto bello ed accogliente, le pareti sono rivestite in legno, dando un senso di calore e di confort. La stanza è abbellita con numerose fotografie in

bianco e nero che ritraggono alpinisti d'altri tempi. Dopo aver tergiversato un poco ritorniamo all'aria aperta e facciamo un consulto sul da farsi. Proseguire ancora per un poco, o fermarsi al rifugio? Non è tardi, il tempo è splendido, pertanto decidiamo di proseguire la nostra escursione. Prossima meta, il Passo di Valstretta (m. 2618), situato tra la Cima di Nardis (m. 2670) e la Cima di Valstretta (m.2880). Dal rifugio imbocchiamo il sentiero che sale alla Bocca dei Camosci, la traccia è ripida e si snoda tra estesi ghiaioni e un'evidente morena laterale. Dopo mezz'ora circa, abbandoniamo il sentiero principale e, puntando verso nord, percorriamo in diagonale dei ripidi pendii detritici ricoperti da un consistente strato di neve. Senza grandi sforzi raggiungiamo così l'ampia insellatura del Passo di Valstretta. La vetta di Cima Nardis, verso ovest, sembra un vero e proprio castello di roccia. Il luogo è bellissimo ed offre un invidiabile panorama sulle montagne circostanti. La sosta è breve, il tempo di scattare alcune fotografie e ci rimettiamo in marcia. Ritornati sul sentiero principale, procediamo in direzione della Bocca dei Camosci (m.2784) che raggiungiamo dopo circa 20 minuti di cammino. Dal valico la vista sulla vicina parete ovest di Cima Tosa (m.3173) e del Crozzon di Brenta (m.3135) è spettacolare. Alla nostra destra invece si innalza la parete nord-ovest di Cima d'Ambiez (m.3102). Sulla sottostante Vedretta dei Camosci non si scorgono tracce di passaggio, la neve è abbondante e non facilita certo l'accesso ai sentieri attrezzati della zona. Foto a ripetizione e si riparte. In circa 40 minuti raggiungiamo il Rifugio XXII Apostoli dove, approfittando dei caldi raggi del sole, ci concediamo una lunga sosta. Il tempo sembra reggere, ci sono dei grossi nuvoloni che ogni tanto oscurano il cielo, ma niente di preoccupante. La neve, che al mattino ricopriva le rocce antistanti il rifugio, si è in parte dissolta sotto i cocenti raggi solari. Alle due e trenta del pomeriggio riprendiamo il cammino verso valle. Senza la neve ed il ghiaccio sotto ai piedi si procede più speditamente. Dopo un paio d'ore siamo così a Malga Movlina, un'oasi di verde che rilassa la mente. Le luci del pomeriggio non fanno che esaltare le pareti rocciose del Brenta ed il nostro sguardo è continuamente calamitato da tanta bellezza. Ancora un centinaio di metri ed eccoci al parcheggio. Tra lo scampanello delle vacche al pascolo, possiamo riporre gli scarponi nell'auto. L'inattesa nevicata del giorno precedente ha in parte scombuscolato i nostri piani. Per una manciata di neve abbiamo rinunciato alla Cima di Valstretta. Si poteva tentare, si poteva azzardare, ma con quali rischi e pericoli? La splendida giornata di sole, il candore della neve e la bellezza di questi luoghi, rimarranno comunque impressi nella nostra memoria e se, la memoria si appannerà, saranno gli scatti fotografici (tantissimi) a ridestare i nostri ricordi di questa piacevole escursione tra le crode del Brenta.

Berny